FABIO BONVICINI

(n. 1660 m. 1715)

1683-86. — Tra i veneti scrittori dei propri viaggi nel codice Gradenigo 185 del Museo Correr vi è pure Fabio Bonvicini.

Nato da un Flaminio Bonvicini, fatto nobile veneziano nel 1663, e da Maria di Giovanni de Piccoli il 12 giugno 1660, secondo il Cappellari (*Il Camp. ven.*) avrebbe avuti sei fratelli e con lui sarebbe estinta nel 1715 la famiglia: secondo invece una pubblicazione elencata dal Soranzo (*Bibliogr. venez.* p. 33 n. 3976) il nostro viaggiatore sarebbe stato unigenito ed il padre gli sarebbe premorto.

Uomo d'ingegno, prima di prender parte alla vita pubblica, volle istruirsi viaggiando per alcuni paesi dell'Europa nord-occidentale, e precisamente per la Germania, la Danimarca, la Norvegia e la Svezia.

Di questo suo lungo peregrinare egli tenne esatto conto in un suo particolareggiato diario, che giace manoscritto nella Marciana di Venezia. Il viaggio si inizia il 6 maggio 1683 per la solita via della Valsugana, Trento, il Brennero, Innsbruck, per continuare per Augusta, Vienna, Praga, Dresda, Berlino, Amburgo, Copenaghen, Stoccolma, Danzica, Stettino, Lubeca ed altre città della Prussia Renana. Per quanto il diario spesso non sia che una sequela di nomi, tuttavia talvolta diventa interessante per alcune particolari notizie. Esso dà per lo più l'impressione di un primitivo tentativo di una guida turistica, che dimostra nell'estensore una persona sufficientemente colta e dotata di un particolare spirito d'osservazione. Dati statistici e commerciali non mancano, e frequenti sono pure le nozioni di carattere religioso. Meriterebbe davvero d'essere stampato.

Ritornato il Bonvicini a Venezia, nel 1686 passò a combattere contro i Turchi, onde si trovò all'assedio di Navarino in Morea, ed all'impresa di Napoli di Romania. Valoroso quant'altri mai, meritò di ascendere ai gradi più alti, per il che nel 1691 fu fatto capitano straordinario delle navi, indi provveditore dell'Armata e, nel 1702, di Terraferma. Altre cariche importanti ricopre, finchè morì, combattendo contro i Turchi, in età di 52 anni.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 del Museo Correr. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.*